

Abusi sociali, i genitori colpiti aprono le vertenze

di UBALDO VALENTINI

ALCUNE istituzioni sanitarie umbre saranno chiamate a risarcire, a fior di miliardi, le inadempienze e i danni provocati dai servizi sociali nell'esercizio di un potere discrezionale non surrogato da professionalità e rispetto dei cittadini. L'intervento dei servizi sociali ha finito per danneggiare irreparabilmente i figli di separati e il genitore affidatario ingiustamente penalizzato ed estromesso dalla loro vita psichica e affettiva. Un vero e proprio abuso "sociale" da parte di psicologi ed assistenti sociali. Relazioni tutte uguali, preconcetto sessista, tempi di indagine interminabili, conclusioni non oggettive e di parte hanno finito per danneggiare in modo irreparabile l'equilibrio psico-fisico dei figli coinvolti e del genitore ingiustamente "perseguitato".

Alcuni Tribunali hanno accolto i ricorsi dei danneggiati ed hanno voluto vedere chiaro su quello che le Asl non ammettevano o, ancora peggio, potevano coprire. Un noto studio legale nazionale ha accettato di tutelare quei genitori ingiustamente colpiti e senza chiedere una insostenibile (per le magre finanze del genitore non affidatario, nella maggioranza dei casi, il più debole) parcella per un simile e complesso processo. Dopo anni di lavoro, le prime sentenze e le prime con-



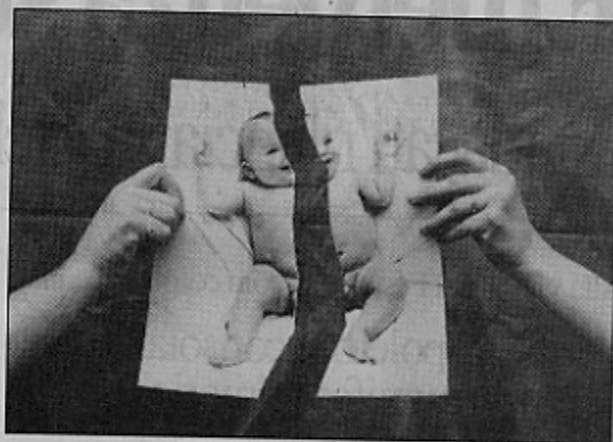
danne. Le denunce di disservizio e di faziosità dei servizi pubblici da parte delle associazioni di volontariato e dei singoli cittadini incominciano a dare i primi frutti e, soprattutto, risultano veritiere. Questo studio legale, assieme ad altri attivati, tra poco arriveranno in Umbria per assistere alcuni genitori che lottano contro muri di gomma (istituzioni pubbliche e ordini professionali) per tutelare i loro figli, la loro genitorialità, la loro dignità civile e la loro onorabilità personale.

Ma cosa succede in Umbria? I Tribunali delegano i servizi sociali territoriali per fare chiarezza su certe conflittualità fra genitori o su "accuse specifiche" contro il genitore non affidatario, e il tutto, in definitiva, a danno dei mi-

nori. Il genitore affidatario, anche insieme al partner introdotto forzatamente in situazioni che non gli competono, si rivolge ai servizi sociali per chiedere aiuto su come far accettare ad ogni costo la nuova presenza in danno del genitore non affidatario.

Alcuni servizi sociali (non tutti, per fortuna) si sentono investiti di un grande potere e presunta impunità e quindi agiscono senza essere sfiorati da ogni ragionevole dubbio sul proprio operato, come se il genitore non affidatario non esistesse o non avesse conservato la patria potestà. Ascoltano solo il genitore affidatario, il suo partner, fanno proprie le loro accuse contro il genitore "assente" e colpevolmente tenuto all'oscuro di tutto. Dispongono perizie sui minori, anche a psicologi di parte diffidati per precedenti poco chiari, e senza mai avvertire il legittimo genitore non affidatario, cioè per lo più il padre, per far sottoporre i minori a psicoterapie per farli essere meno "ostili" al partner introdotto in casa senza alcun rispetto verso i figli e verso il genitore naturale "da oscurare". Se un padre avverte certe anomalie o abusi, riferiti dai figli, e chiede chiarezza, viene ritenuto un rompiscatole e quindi indegno di attenzione e di ascolto.

Leggere, poi, certe relazioni o perizie dei servizi sociali, costituirebbe una spinta al buonumore giornaliero, se



non rappresentassero, in verità, un dramma per il genitore malcapitato e per i suoi figli che vengono spacciati per "disturbati" da sottoporre ad interventi "opportuni".

La legge è chiara: i servizi sociali non possono tenere all'oscuro il genitore non affidatario da ciò che avviene ai suoi figli. Uno psicologo dei servizi sociali non può sottoporre a psicoterapia o analisi i minori senza l'esplicito assenso di ambedue i genitori. Se il genitore affidatario, venuto a conoscenza dei fatti, diffida il servizio a prendere decisioni senza la sua approvazione, perchè questi continua come se nulla fosse accaduto? Le relazioni non oggettive, visto che il padre non viene mai sentito o lo si fa solo quando questi li cerca per sapere cosa succede, arrecano un irreversibile danno al padre e ai minori.

I Tribunali, forti delle rela-

zioni dei servizi sociali, emettono decreti che finiscono per danneggiare i figli ed il genitore non affidatario. Le Asl, messe al corrente dell'accaduto e dell'abuso dei servizi sociali, coprono i propri dipendenti e si affidano alle relazioni interne degli accusati. Ma si è mai visto un accusato dichiararsi colpevole? Certamente no! Ma le Asl non hanno il coraggio di ordinare ispezioni interne e di prendere provvedimenti disciplinari. Mentre queste domande faranno il giro di qualche Ministero e saranno oggetto di prossime interrogazioni parlamentari, altri bambini e genitori non affidatari continueranno a spegnersi interiormente o a riempire le prime pagine dei giornali per l'ennesimo "gesto disperato" pur nell'indifferenza dei soliti noti.

Presidente Associazione
Genitori Separati